



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 42 gennaio - febbraio 2011 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Interessi Comunitari Definiti

Cambio di Sede

Cari Soci,

Vi informo che abbiamo stipulato il contratto per la nuova sede con il Comune. Il nuovo indirizzo è **Piazzale Bosco 3/a - 05100 Terni**.

I numeri di telefono e fax restano gli stessi. Stiamo provvedendo all'allestimento del locale ed alla impiantistica. Questo è il primo investimento non produttivo dell'anno e che grazie al governo, dovremo attendere per il 5 per mille il mese di maggio, mi mette nella condizione di chiedervi di aggiungere alla quota sociale un po' di liberalità che ora ci aiuterebbe.

Dovremmo cambiare anche la residenza in tutte le iscrizioni ed autorizzazioni. Per ora non cambieremo l'indirizzo dei conti correnti quindi per i bollettini postali potrete prendere a riferimento il facsimile allegato e/o seguire sempre le solite informazioni riportate al lato e se c'è qualche amico che vuol farci una donazione chiedeteglielo e che ben venga.

Come sempre, Vi farò conoscere quando e come ci saremo stabilizzati.

Vi prego ancora, dunque, di non dimenticare la quota sociale e Vi ringrazio per l'attenzione.

Fiducioso nel fatto che mi siete sempre stati vicino Vi porgo un Caro Saluto.

e.c.

L'angolo dei soci (Franco)

CIELO INFINITO

Ho avuto paura
di perdermi
nel mare profondo
degli abissi del cosmo
e ho sognato altri cieli
altro amore, altro mondo
e dolcezze più umane
e tangibili tocchi
al mio cuore smarrito.

Altro libro, altra vita
e la fuga
una fuga in segreto ...
E sembrava cantassero i fiori
e sembrava guarissi
dal male infinito
e sembrava sanassi la sete
e la fame d'immenso
e arginassi la mente
chiusa da catene di terra.

Ma il sogno ammaliante
ha trovato barriere più grandi
e il cuore libero e vivo
si è immerso correndo
nel cielo infinito
dei tuoi occhi.

Cari sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo. Grazie

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I - ABI **1030** - CAB **14402** - c/c n° **205806**
Codice IBAN : IT 13 I 01030 14402 000000205806

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
n° di c/c **53267589**
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

Tradizione e simbologia nella notte dei tempi: l'Epifania

Il Natale e il primo dell'anno sono appena passati ma le feste, soprattutto per i più piccoli, non sono ancora finite. I bambini, infatti, sono ancora elettrizzati, aspettando, l'arrivo della Befana. Anche io da bambina ero emozionata nel preparare la calza da appendere al camino e nello scoprire, il giorno dell'[Epifania](#), i dolcetti che la Befana mi aveva portato. La Befana fino a quel 6 gennaio con la promessa di doni e con la minaccia del carbone, teneva in pugno tutti i bambini che cercavano di essere più buoni promettendo di comportarsi bene per tutto l'anno pur di avere dolcetti e caramelle. Per molti bambini l'arrivo della Befana era anche un'occasione per fare un po' i conti con la propria coscienza. Il termine Befana deriva dal greco *Epifania* che significa "manifestazione", "rivelazione". La sua origine si perde nella notte dei tempi, discende da tradizioni magiche precristiane e nella cultura popolare. È infatti, in questo giorno, che Gesù bambino si rivelò come figlio di Dio ai tre Magi. Infatti si narra che i re Magi si erano messi in cammino guidati da un astro splendente, una stella cometa, che mai prima aveva fatto apparizione nel cielo. Questo fenomeno era stato studiato come un avvertimento che qualcosa doveva accadere e secondo una profezia, i tre Re, avrebbero trovato un bambino che diverrà Salvatore del mondo, il Re dei Re!. Così i tre saggi si misero in cammino seguendo la stella per rendere omaggio a quel bambino salvifico. Con sé portavano tre doni simbolici: oro, incenso e mirra. Ecco perché si ricorda e si festeggia ancora oggi questo giorno importante. Proprio quella notte, a cavallo tra il 5 e il 6 gennaio, i Re Magi fanno visita a Gesù per offrirgli dei doni, e una storia racconta che, proprio quella notte i tre Magi bussarono alla porta della casa di una vecchietta chiedendogli quale fosse la strada per Betlemme e la vecchina indicò loro il cammino, ma nonostante la loro insistenza, lei non si unì nel loro cammino perché la notte era troppo gelida. Dopo che i Re Magi se ne furono andati, ella sentì che aveva sbagliato a rifiutare il loro invito e decise di raggiungerli. Uscì ma non li trovò, così si mise a bussare a tutte le porte del villaggio lasciando un dono ad ogni bambino nella speranza che uno di loro fosse Gesù. E così da allora, si dice che una vecchietta brutta e goffa, la Befana, vestita di stracci e coperta di fuliggine, a cavallo della sua scopa, con il peso del suo sacco colmo di giocattoli e caramelle, sul cui fondo non manca mai il carbone, passa sopra i tetti, e calandosi giù dai camini, riempie le calze lasciate appese dai bambini, portando appunto i doni in ricordo di quelli offerti a Gesù bambino dai Re Magi.

V. Ottaviani

MilleLuci per un Felice Anno

A Capodanno paesi, città, metropoli si vestono di luci, colori ed allegria. I cieli s'illuminano, risplendono e sfavillano come in un sogno, come un segno di rinascita e felicità, per salutare a festa l'anno passato ed inaugurare l'anno che verrà. La celebrazione dell'anno nuovo è la più antica mai esistita. Furono inizialmente i Babilonesi circa 4000 anni fa a festeggiare per primi il loro capodanno. Intorno al 2000 a.C., l'anno babilonese iniziava in corrispondenza con la prima Luna Nuova dopo l'equinozio di primavera, in quanto essa era un periodo logico e fertile per associarvi l'inizio dell'anno. Gli antichi romani continuavano invece a celebrare l'anno nuovo nel tardo marzo, ma poi si scelse di sincronizzare l'arrivo del nuovo anno con il sole. Fu Giulio Cesare nel 46 a.C., a creare quello che ancora oggi è chiamato il calendario Giuliano che stabiliva, che l'anno iniziava il primo gennaio. Il vischio, come tradizionalmente si usa, ci è stato tramandato dai Druidi, che lo ritenevano in grado di scacciare gli spiriti cattivi dalla casa. Per questo si appende ancora oggi, alle porte delle nostre abitazioni. Tanti detti, tante tradizioni e superstizioni, accompagnano la vita dell'uomo nel creare la serata ad oc per festeggiare l'Anno Nuovo. Spesso usiamo dire "Anno nuovo, vita nuova" per salutare l'anno vecchio e celebrare i successivi 12 mesi che arrivano, con speranza, fortuna, abbondanza, amore, serenità e tanti piccoli gesti e riti scaramantici che strizzano l'occhio alla fortuna.

V. Ottaviani

Il primo giorno dell'anno

Lo distinguiamo dagli altri, come se fosse un cavallino, diverso da tutti i cavalli. Gli adorniamo la fronte, con un nastro, gli posiamo sul collo sonagli colorati, e a mezzanotte, lo andiamo a ricevere come se fosse un esploratore che scende da una stella.

Come il pane assomiglia al pane di ieri, come un anello a tutti gli anelli...

La terra accoglierà questo giorno dorato, grigio, celeste, lo dispiegherà in colline, lo bagnerà con frecce di trasparente pioggia e poi lo avvolgerà nell'ombra. Eppure, piccola porta della speranza, nuovo giorno dell'anno, sebbene tu sia uguale agli altri come i pani a ogni altro pane, ci prepariamo a viverti in altro modo, ci prepariamo a mangiare, a fiorire, a sperare.

Pablo Neruda

Le nostre risorse energetiche

Il problema della salvaguardia dell'ambiente ad oggi come ieri, si impone sempre di più in tutta la sua complessità. Da una parte c'è l'uomo, teso sempre più al progresso e quindi allo sfruttamento delle risorse, dall'altro la Natura con i suoi delicati e preziosi equilibri. Il principale problema della nostra società è di disporre di energia perché ciò significa poter usufruire di beni e servizi per soddisfare esigenze di progresso e benessere. Abbiamo un fabbisogno crescente di risorse energetiche, il cui sfruttamento attualmente si ripercuote negativamente sull'ambiente: consumare più energia significa inquinare di più la Biosfera. Il rapido progresso tecnologico, avvenuto in meno di due secoli ha comportato un impiego crescente e indiscriminato di risorse energetiche, soprattutto di combustibili fossili. Tenuto conto dell'aumento della popolazione mondiale e dello sviluppo dei paesi del Terzo Mondo, si prevede che le risorse energetiche non rinnovabili verranno sfruttate ad un ritmo vertiginoso che potrebbe portare alla riduzione della loro disponibilità e ad un inquinamento forse fuori controllo. Ci si chiede se le energie rinnovabili quali, l'energia solare termica, solare fotovoltaica, eolica, idroelettrica, geotermica, quella ottenuta dalle biomasse, dal moto ondoso ecc., possano essere utilizzate al massimo per coprire il fabbisogno e migliorare lo stato di salute del nostro pianeta. Questo è un interrogativo che ci poniamo tutti, soprattutto quando i danni agli ecosistemi e gli sconvolgimenti climatici indotti dall'aumento dell'effetto serra sono sotto gli occhi di tutti. Il Centro Comune di ricerca della Commissione europea ha pubblicato il suo rapporto 2010 "Renewable Energy Snapshots" per fare il punto sui progressi realizzati dall'Unione Europea nell'attuazione degli obiettivi obbligatori che si è data per il 2020 e che consiste nel fare in modo che la parte di energia prodotta a partire da fonti rinnovabili raggiunga il 20%. Il rapporto si basa su dati ufficiali forniti da Eurostat o dagli Stati membri sia da dati provenienti da organizzazioni settoriali, il settore della ricerca, ad esempio. Secondo il rapporto in termini di valore assoluto, le energie rinnovabili hanno rappresentato lo scorso anno il 19,9% del consumo europeo di elettricità. Il commissario europeo per l'ambiente Dimas, ha presentato nel 2007 l'analisi di medio periodo del "Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente" e ha dichiarato che la politica ambientale dell'UE ha prodotto risultati tangibili contribuendo anche a fare dell'industria Europea un leader mondiale in molti settori. Nonostante questi progressi, alcuni gravi problemi restano ancora e l'obiettivo della politica ambientale dell'UE è proprio quello di farvi fronte. Sotto quest'ottica il "Sesto Programma per l'Ambiente" analizza queste "sfide ambientali" e forma uno schema strategico per tutte le politiche ambientali da qui al 2012. Le macro priorità sono i cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute e risorse naturali e rifiuti.

(Fonte Regione Umbria)

V.Ottaviani

Educazione ambientale a scuola

*In tutte le cose della natura esiste
qualcosa di meraviglioso
Aristotele*

L'educazione ambientale oggi, può assumere nelle scuole un ruolo davvero importante, soprattutto di natura etimologica. L'ambiente interagisce con l'uomo e con le altre creature viventi, agendo su di esse e di conseguenza subendone le azioni in una eterna tensione all'equilibrio. Il ruolo dell'educazione ambientale nelle scuole è rilevante sia per avvicinare i bambini alle difficili realtà ambientali sia per avere una maggiore visione del fenomeno legato alle esigenze della natura e del risparmio energetico. È partendo da una visione olistica dell'educazione ambientale che si possono definire gli strumenti idonei di intervento nelle scuole. Nelle scuole del terzo millennio, nell'economia della conoscenza è necessario pensare che l'EA sia ispirata ai principi di una ecologia olistica e che voglia proporsi come strumento di formazione nei futuri cittadini di saldi principi di etica ambientale, preparandoli, nella teoria come nella pratica, alla tutela dell'ecosistema in cui vivono. I Ministeri Italiani dell'Istruzione e dell'Ambiente hanno promosso dal 1987 intese e protocolli per il coordinamento delle iniziative nel campo dell'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole. La "Carta dei Principi" sottintende infatti che l'educazione ambientale può rendere le persone più sensibili rispetto alle questioni etiche e ambientali, coinvolge conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette sul funzionamento e sull'evoluzione degli ecosistemi naturali, forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane. La Carta si rivolge a qualunque cittadino come alla Pubblica Amministrazione, ai bambini che sono i soggetti propri e autonomi di educazione ambientale, cittadini di oggi e domani. Le istituzioni devono garantire questo diritto contribuendo a preparare i bambini ad assumersi le responsabilità della vita in una società libera. In questa attività devono essere coinvolte tutte le generazioni sulla base del principio che ognuna ha qualcosa da imparare dalle altre.

V.Ottaviani

Disabilità tra diritti e bilanci

L'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo specifica come l'istruzione sia fondamentale per ogni individuo e come questa deve permettere lo sviluppo della personalità e il rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Innanzitutto il nostro ordinamento deve tener conto di questi principi e riconoscere diversamente abile un diritto soggettivo assoluto volto a favorire un inserimento scolastico adeguato.

In Italia sono circa 160 mila gli studenti disabili certificati dalle Asl, in rapporto ai 90 mila insegnanti di sostegno di cui quasi la metà sono precari. Secondo alcune analisi condotte dagli studi Erickson esiste un altro 15-20% di alunni che presentano difficoltà di apprendimento ed educative. Inoltre, in relazione ai tagli all'istruzione, sono cadute molte polemiche sul Ministro Gelmini, soprattutto sul problema costituito dall'handicap nelle "disposizioni urgenti in materia di istruzione e università".

Nel 2009 sono state redatte delle linee guida e diffuse a tutti gli istituti scolastici, che raccolgono direttive atte a migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità. Focalizzare l'attenzione sulla disabilità significa promuoverne la sua partecipazione alle attività sociali. Per conseguire questo obiettivo è necessario favorire la didattica e potenziare gli strumenti di apprendimento, utilizzando anche le nuove tecnologie.

La scuola italiana è sempre stata una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, hanno potuto realizzare esperienze di crescita individuale e sociale, ma negli ultimi anni si è verificato che molti genitori di alunni portatori di handicap sono stati costretti a rivolgersi alla magistratura perché venisse loro riconosciuto il diritto di fruire delle ore di sostegno dovute.

Se ne deduce che le cose poi non vanno così bene e che i tagli all'istruzione vengono protratti anche su questioni di vitale importanza quando invece il diritto del disabile al sostegno scolastico si configura nel nostro ordinamento quale diritto fondamentale della persona, e non soggetto a rapporti con altri interessi quali quelli del bilancio.

V. Ottaviani

Il carcere e la sua sofferenza

Spesso se ne parla sempre, a volte mai. Il soggetto è il carcere, quel luogo lontano dove si tende a mettere le persone che "danno fastidio", "gli indesiderati" e soprattutto si tende a dimenticarli lì.

Poi accade di nuovo un fatto eclatante e se ne continua a parlare e si scopre che la situazione è esplosiva, che è disumano il trattamento di chi vive "dentro".

Politici e amministratori vogliono tutti la stessa cosa, ovvero vedere le gabbie piene, e tutti hanno la stessa soluzione. Dentro la gabbia non si vive, si cerca solo di sopravvivere.

Sono lontani i tempi in cui il volontariato chiedeva per le persone reclusi il riconoscimento di diritti umani quali l'affettività, più relazioni con la società esterna, lo studio, il lavoro, una possibilità di reinserimento e soprattutto un aiuto a cambiare strada, ad interpretare nuovi percorsi di consapevolezza e responsabilità. In pratica il diritto ad avere un futuro, il diritto alla speranza che dà la forza per accettare anche le miserie, le sofferenze, le delusioni d'oggi.

Non c'è da stupirsi se "dentro" c'è rabbia, se aumentano a dismisura l'autolesionismo e i gesti di ribellione, gli episodi di sopraffazione e le chiusure. Le speranze, anche le nostre di cittadini volontari, sembrano oggi cancellate alla luce di un sistema di giustizia ormai esploso, dove si fa il possibile, ma il possibile è poco. Molti giovani provenienti da tutto il mondo sono rinchiusi nelle carceri, per reati commessi sì, ma spesso non esitiamo ad allontanarli se non rispondono al nostro ideale di cittadino, senza accorgersi che forse in questo modo diamo corpo al nostro fallimento di adulti, ma dopo tutto è ai giovani d'oggi, che noi affidiamo il nostro futuro. Si resiste così alla sofferenza e all'ignoranza dentro alle carceri, consapevoli che non c'è via d'uscita alla realtà in cui viviamo con le sue contraddizioni, le sue paure, i suoi valori.

È in questa situazione che ci troviamo ad operare, che tentiamo di dare il nostro contributo come volontari, per tenere aperto un futuro più capace di includere le persone che di escluderle, anche se diverse da noi.

V. Ottaviani